

Il Misterioso Volo di AMELIA

Aeroporto di Lae, Papua & Nuova Guinea, 2 luglio 1937. Fred Noonan controlla per l'ultima volta i segnalatori del carburante e i manometri sul cruscotto dell'aereo: un Lockheed Electra 10E modificato.

Si volta verso il fondo e racconta mentalmente i vari serbatoi addizionali che sono stati messi nella carlinga al posto dei sedili. Per il volo che devono fare in questo giorno, lui e Amelia hanno calcolato che dovrebbero servire almeno una volta e mezza i galloni di benzina utilizzati nell'ultima tratta che li ha portati, dopo 22.000 miglia, in Nuova Guinea. Un vero azzardo, ma non hanno

L'ultimo volo del Lockheed Electra 10E, un mistero che ancor oggi avvolge la scomparsa di Amelia Earhart. E ne alimenta il mito di eroica pioniera dell'aviazione

di **Carlo Clerici**

scelta. Se vogliono essere i primi a fare il giro del mondo con il loro aereo, è necessario effettuare un lungo balzo di 2.500 miglia sopra l'Oceano Pacifico e raggiungere l'isola di Howland. Di lì mancheranno solo 3.500 miglia per completare il giro del globo.

Amelia Earhart è avveza ai successi e ormai è nota in tutto il mondo come il più temerario pilota

in gonnella (anche se la usa poco). L'aviatrice può vantare di essere stata, a soli 30 anni, la prima donna che ha attraversato l'Oceano Atlantico, impresa che avrebbe ripetuto in solitaria quattro anni dopo con il celebre appellativo di *Lady Lindy*.

E ora ha pianificato l'impresa più temeraria: il giro del mondo con quel piccolo aereo. E lui è stato scelto come secondo pilota: un vero onore!



Amelia lo scuote da suoi pensieri con un perentorio *"Fred, andiamo, il vento è sceso e possiamo decollare"*. Il



Il foglietto emesso dalle Isole Marshall nel 1987 per ricordare l'ultimo volo di Amelia Earhart, qui a fianco con Fred Noonan, e qui sotto alcune immagini dell'isola di Howland



L'annullo dell'incrociatore *Astoria* aggiornato con l'indicazione, mobile, dell'isola di Howland, dove si trovava alla fonda quel giorno

motore aumenta il numero dei giri, il personale a terra toglie i fermi alle ruote e si sposta sui bordi della pista indirizzando ampi gesti di saluto verso i due. Amelia sorride e risponde agitando una mano. Poi l'aereo decolla in direzione NE verso l'isola di Howland.

Passate alcune ore, stabiliscono un collegamento radio con la *Koschu*, la prima nave appoggio che staziona lungo il percorso. La trasmissione è disturbata ma riescono a capire il "roger" di ricevuto.

Il tempo è buono: qualche nuvola ma niente di più. Tremila piedi più in basso l'acqua dell'oceano sembra



Il motore comincia a tossire. L'aereo perde quota e poi risale. Amelia scruta l'orizzonte e proprio quan-

do il motore smette di ruggire dice: "Ecco... ecco là a destra, mi sembra di vedere terra."



tranquilla, increspata solo da qualche rara cresta bianca.

Dopo otto ore di volo e dopo aver consumato metà del carburante, Amelia sembra pensierosa: "Mi mancano dei punti di riferimento," dice sottovoce, quasi parlando a se stessa e, dopo un breve silenzio, prosegue: "Non credo che abbiamo già superato la guardia costiera *Itasca* che ci aspetta a due terzi del percorso, ma ormai avremmo dovuto avvistarla."

Passano altre ore. Fred cerca di mettersi in contatto con la seconda nave appoggio, ma non riceve risposta. Altro tempo passa senza che il contatto venga ristabilito. Alle 19,30 ora locale Amelia lancia l'ultimo messaggio che la nave *Itasca* riceve:

"Khakk chiama *Itasca*. Non riusciamo a vedervi. Il carburante è sceso vertiginosamente."

Poi rivolta al copilota: "Se entro un quarto d'ora non avvistiamo un'isola dobbiamo tentare un ammaraggio."

Amelia lo guarda e gli fa coraggio: "Non ti preoccupare, Fred, la mia buona stella non può avermi abbandonato proprio ora."

La nave *Itasca* nel secondo valore del blocco delle Isole Marshall del 1987, la laguna interna dell'isola di Nikumaroro, e qui sotto una mappa delle isole equatoriali dell'Oceano Pacifico



A Misterioso Volo di Amelia

La ricostruzione proposta – solo in parte di fantasia – non ci dà la certezza che queste siano state davvero le ultime parole pronunciate da Amelia Earhart, né che la terra forse da

lei intravista fosse l'isola di Howland oppure l'atollo disabitato di Nikumaroro (ora nelle Kiribati, ex Gardner island nell'ex-arcipelago di Gilbert). Di certo il 2 luglio 1937 l'aereo scom-



parve, ed anche i suoi piloti non furono mai ritrovati.

Iniziò la più gigantesca operazione di ricerca messa in atto dagli Stati Uniti. Il presidente Franklin Delano Roosevelt in persona autorizzò ad ampliare il raggio di ricerca da poche miglia attorno all'isola di Howland sino a 220 miglia (vedi cartina, arcipelaghi segnati in nero). Nove navi, fra cui la portaerei *Lexington*, e la nave da guerra *Colorado* che assunse il comando delle operazioni, pattugliarono l'Oceano seguite dal cielo da ben 66 aerei statunitensi e di nazioni amiche. Furono perlustrati in lungo e in largo circa 390.000 chilometri quadrati di Oceano Pacifico, ma senza trovare segni dell'aereo né di superstiti. Anche le poche isole disabitate della zona furono perlustrate in cerca di naufraghi o di relitti, ma senza risultati. Il 19 luglio le ricerche furono sospese, e Amelia Earhart entrò nel mito, portando con sé il mistero della sua scomparsa.

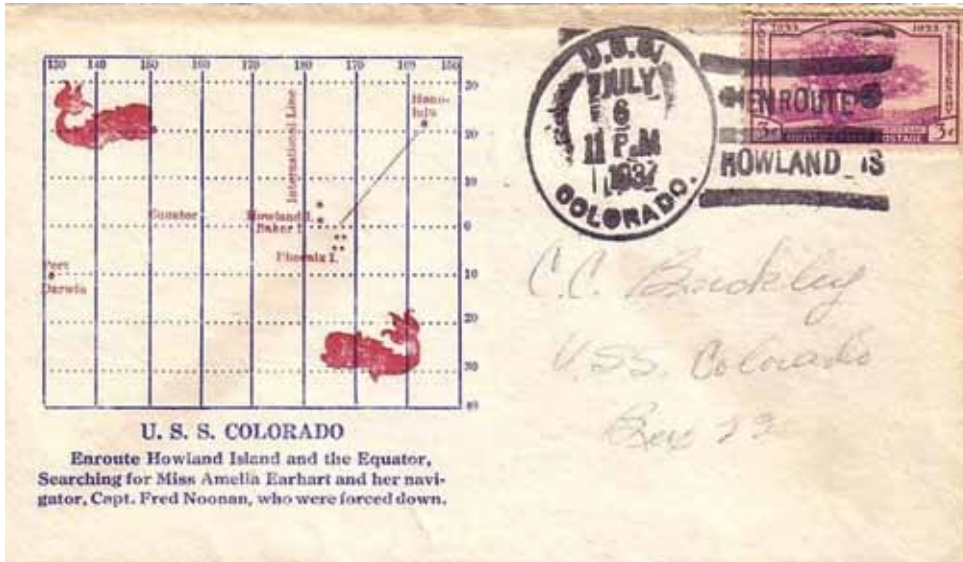
Il 24 luglio del 1963, nel 25° anniversario del suo ultimo volo, gli Stati Uniti emisero un francobollo in onore della famosa aviatrix. La Earhart era nata ad Atchison, in Kansas, il 24 luglio del 1898.

Nota di redazione: A fine dicembre 2010 varie riviste e quotidiani hanno dato risalto alla spedizione Gillespie all'isola di Nikumaroro (Repubblica di Kiribati) conclusasi in quei giorni con apparenti ottimi risultati.

Erano stati infatti recuperati dai ricercatori quasi 100 oggetti, alcuni dei quali attribuibili ad Amelia e a Fred. Fra di essi un piccolo vaso di vetro rotto in cinque pezzi, probabilmente un contenitore di cosmetici; due bottoni; parti di un coltello tascabile rotto volontariamente per qualche motivo; frammenti di rossetto.

In un laboratorio canadese, nei primi mesi del 2011, furono effettuati vari test per identificare il DNA "da tocco", ma gli esiti risultarono contraddittori.

Se Amelia sia morta quel 2 luglio 1937 o se sia riuscita in qualche modo a sopravvivere resta ancora un mistero.



Due buste del luglio 1937 spedite da navi che partecipavano alle ricerche di Amelia Earhart, e una FDC dell'emissione statunitense del 1963 dedicata alla pioniera dell'aviazione

